

Il concerto orchestrale di ieri sera alla Mostra nazionale di musica

E' fuor di dubbio che l'interesse per la «Mostra Nazionale di Musica Contemporanea», organizzata dal Sindacato Musicisti e per esso dall'onorevole Mulè in perfetto accordo con l'Accademia di S. Cecilia, aumenta via via che si svolge. Essa risponde pienamente alle norme del Regime, che a tutte le attività nazionali imprime un ritmo accelerato ed ardente.

E non era facile raccogliere, scegliere e disciplinare tanti artisti compositori e tanti altri esecutori. Questi ultimi, poi, tra i migliori, in maniera che sulla precisa e coscienziosa presentazione delle musiche non possa sorgere discussione alcuna. Discutibili, queste, s'intende, non mai la loro interpretazione.

La statistica è imponente: si tratta di quarantotto autori, sessanta composizioni, trentadue interpreti, più un quartetto e un quintetto.

Per il secondo concerto orchestrale, l'«Augusteo», ieri sera, era affollato di pubblico, nel quale si notavano musicisti venuti da ogni parte d'Italia. Un'aria di fraternità e di buon umore vagava per tutta la sala. Quando Molinari è comparso sul podio, una pronta e calda ovazione lo ha accolto; segno non solo di omaggio al grande interprete, ma di riconoscenza per l'infaticabile collaboratore della Mostra nel suo aspetto più importante.

Per la *sinfonia in do* di Franco Alfano v'era vivissima attesa e per la reputazione dell'autore e per il genere raramente tentato. Alfano ha nella sua ricca e varia produzione un'altra *sinfonia*, che risente dell'epoca affannosa in cui si amava il complicato e il tortuoso. Quella di oggi risponde al nuovo clima, che vuole chiarezza e spontaneità anche attraverso evoluti mezzi espressivi. Il primo tempo, saldo di architettura, è un organismo baldi, focoso, unitario, che s'impone potentemente all'uditorio. L'animo si apre alla grande speranza: — ecco un'autentica sinfonia italiana forse la prima sinfonia italiana dei tempi moderni. Il secondo tempo s'inizia leggero, con un lirismo un po' animante, a cui segue una vasta frase romantica degli archi; il pro-

cedimento episodico disorienta; le ali si abbassano. Nè si rialzano al terzo, pomposo, marciante, un po' enfatico. L'attesa *sinfonia italiana*, promessa mirabilmente da l'*allegro*, purtroppo non c'è. Ciò non toglie che l'autore sia stato ripetutamente applaudito ed evocato.

La *sinfonia* di Giuseppe Rosati romano del 1903, per le proporzioni e per lo schema bitematico voleva essere una sinfonia all'italiana, ma il materiale coloristico è di tutt'altra natura. Addestratissimo e sensibile il Rosati è di quei giovani, come il Pettrassi, che si sono immersi in quell'atmosfera virtuosistica e internazionalistica, da cui gli anziani sono usciti, liberandosene. Anch'egli incoraggiato ed applaudito.

Tutti sono stati applauditi, finché Malipiero e Casella, forse per la prima volta nel tempio augusteo, Malipiero con i suoi *tre anni* (di pace, di guerra, di gloria) ha conseguito un gran successo, perchè ha avuto il coraggio di mostrarsi nudo; e poichè si tratta di una nudità... spirituale non ha scandalizzato alcuno ed anzi ha inebriato tutti. Non indaghiamo il valore estetico e la vitalità di questa triplice composizione; bastano e soddisfano la nuova tendenza malpieraniana e la volontà di vibrare con la collettività.

Casella, invece, non si muove dalla sua ultima posizione conquistata con *La donna serpente*. Anzi nella condensazione dei suoi mezzi espressivi, come nella odierna *Introduzione, aria e toccata*, egli raggiunge una immediatezza artistica a tutto vantaggio suo e del pubblico. Inoltre l'animazione frenetica del suo stile, in contrapposizione alla indole contemplativa di Malipiero, riscalda ed esalta. Applausi ed evocazioni senza fine.

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del programma, autori, ammiratori, amici sono andati a complacersi con Bernardino Molinari, che alla preparazione ed alla interpretazione dei due programmi sinfonici ha dedicato, con abnegazione la sua sapienza, la energia, la passione.